



GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, VALUTAZIONI AMBIENTALI, ENERGIA

COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 1833 del 13/09/2011

Prot n° 201102925 del 31/03/2011

Ditta proponente NOMENTANA CAVE s.r.l.

Oggetto Ampliamento e recupero ambientale cava di calcare

Comune dell'intervento ORICOLA Località loc Aleandri

Tipo procedimento VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE di cui agli artt. 23 e seguenti del D.Lgs. N° 4/2008

Tipologia progettuale D.lgs. 152/06, All.IV. Punto 8, lettera i

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Area Territorio arch. Sorgi - Presidente

Dirigente Servizio Beni Ambientali ing. Martini (delegato)

Dirigente Servizio Urbanistica e pianificazione

Dirigente Conserv Natura

Dirigente Attività Estrattive:

Segr. Gen. Autorità Bacino dott. Del Sordo (delegato)

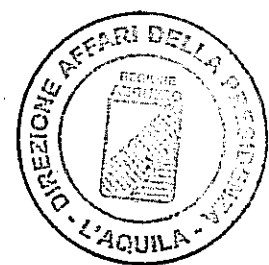
Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti ing. Zaccagnini (delegato)

Dirigente delegato della Provincia. (AQ) arch. Cataldi

Comandante Prov.le CFS - TE

Comandante Prov.le CFS - AQ ing. Sista (delegato)



Relazione istruttoria

Istruttore geom. Di Ventura

Al fine di consentire ai membri del Comitato di esprimere il proprio parere si ritiene necessario portare gli stessi a conoscenza dei procedimenti che hanno portato allo stato attuale: l'attività estrattiva, esistente, è presente all'incirca dagli anni settanta; dopo svariate vicissitudini, con alternanza di società di gestione, la stessa è stata concessa alla ditta attualmente esercente con decreto del Sindaco di Oricola n° 4093 del 3/12/1997; successivamente, con decreto sindacale n° 952 del 28/02/2002 è stata concessa autorizzazione, a seguito del parere del C.T.R. per le cave, ad una variante tecnica del progetto originariamente autorizzato. In assenza di uno specifico "piano di settore" le progettazioni relative sono state redatte in conformità a quanto prescritto dalla L.R. 57/88 ed in particolare alle schede ad essa allegate; nei confronti della pianificazione esistente



GIUNTA REGIONALE

l'intervento risulta compatibile con il vigente "piano territoriale di coordinamento provinciale".

La destinazione d'uso dell'area è stata resa conforme al vigente P.R.G. ed al vigente P.R.P. attraverso l'approvazione di una variante specifica, che individua l'area come "D9 area di cava", con contestuale recepimento in variante del P.R.P. definitivamente approvata con deliberazione del Consiglio Regionale n° 146/8 del 21/10/2004.

Parte dell'area interessata dall'intervento risulta essere gravata da diritto d'uso civico ma la stessa è stata concessa, alla ditta esercente l'attività estrattiva, con Determina Dirigenziale (del dirigente del Servizio Regionale foreste, demanio civico ed armentizio) DH 16/394/usi civici in data 13/06/2003.

Con "giudizio" n° 563 emesso nella seduta del 30/06/2005 il CCR VIA ha espresso parere "favorevole con prescrizioni" relativamente ad un progetto di "ampliamento e recupero ambientale" della cava stessa.

Lo Studio di cui all'esame è relativo ad un ulteriore ampliamento, con annesso recupero ambientale, dell'attività estrattiva esistente in località Aleandri del comune di Oricola esercita dalla ditta Nomentana Cave s.r.l., ed è finalizzato all'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio da parte della struttura regionale competente.

L'area interessata dall'attività ricade in località Grotta Piccola, nel versante, sud - sud est del monte Arnone, opposto all'abitato di Oricola dal quale dista circa un chilometro; nelle vicinanze dell'area di cava non si è rilevata la presenza di edifici residenziali ma solo insediamenti sporadici ad uso agricolo posti principalmente lungo la s.p. per Rocca di Botte che dista circa quattrocento metri dall'area di cava.

L'area interessata dall'attività non presenta elementi di particolare valore paesaggistico in quanto, la stessa, ha già subito notevoli modifiche morfologiche-ambientali dovute all'attività antropica svolta; allo stato attuale, l'area interessata dall'ampliamento, risulta essere scarsamente boscata con presenza soprattutto di vegetazione arbustiva e cespugliosa; non ricade all'interno di siti S.I.C. né all'interno di aree naturali protette, risulta essere assoggettata a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, a seguito del "parere favorevole", espresso dalla Soprintendenza per i B.A.P. per l'Abruzzo, comunicato con nota n° 8105 in data 13/05/2011 ed acquisito al nostro protocollo al n° 4674 in data 26/05/2011, codesta Direzione ha emesso l'autorizzazione paesaggistica, esplicitata con provvedimento n° 6727 del 27/05/2011, notificato con protocollo n° 4809 in data 31/05/2011; nella citata autorizzazione, trasmessa ai fini del controllo di legittimità al Ministero dell'Ambiente, non sono stati rilevati motivi di illegittimità da parte dello stesso Ministero che ha comunicato la sua decisione con nota n° 16208 del 1/08/2011 ed acquisita dallo scrivente con prot. 7136 in data 22/08/2011.

Trattandosi di attività estrattiva da svolgersi su di un fronte collinare la metodologia, di coltivazione scelta, sarà quella del tipo "a gradoni" che prevede l'escavazione per fette orizzontali partendo dall'alto a scendere verso il basso.

In sostanza, il progetto in esame prevede l'interessamento di una modesta superficie (circa 15.000 mq.) territoriale, precedentemente non inclusa nel progetto di coltivazione, ma comunque a disposizione della società richiedente e facente parte dell'area "D9" del vigente P.R.G. ed un arretramento del fronte di cava rispetto al progetto assentito con il giudizio sopra richiamato.

La coltivazione della cava proseguirà con metodologia classica denominata comunemente "a gradoni" con formazioni di platee orizzontali progressive dall'alto verso il basso, detti gradoni, nel numero di undici, avranno un angolo al piede di 30° - 48°.

Il materiale estratto viene quasi interamente lavorato nell'impianto, di proprietà della ditta esercente l'attività estrattiva, esistente all'interno dell'area di cava e deputato alla produzione di "carbonato di calcio" anche al fine di sostenere una produzione a chilometri zero.

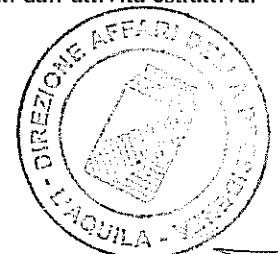
Le fasi lavorative prevedono che le movimentazioni del materiale all'interno dell'area di cava ed il conferimento all'opificio di trasformazione avvenga tramite l'utilizzo di nastri trasportatori che possano permettere una sostanziale diminuzione degli impatti derivanti dalle emissioni in atmosfera (polveri e rumori).

Si riporta di seguito una scheda tecnica di progetto relativa alle superfici ed ai volumi interessati dall'attività estrattiva:

- superficie della cava autorizzata	260.370 mq.
- superficie in ampliamento	15.015 mq.
- superficie totale	275.385 mq.
- volume totale estraibile al 2005	4.821.314 mc.
- volumetria estratta 2005/2011	1.920.000 mc.
- volumetria residua dalla cava autorizzata	2.901.314 mc.
- volumetria stimata estraibile dall'ampliamento	3.280.000 mc.
- totale volume estraibile	6.181.314 mc.

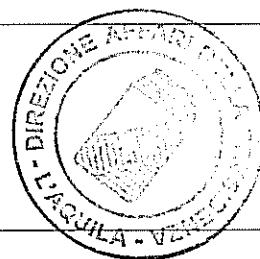
Il cronoprogramma prevede il frazionamento dell'attività da realizzarsi in cinque lotti consecutivi partendo dall'alto verso il basso; la durata dell'attività è prevista in venti anni, da tale previsione temporale si ricava un'estrazione media annua di 310.000 mc. di inerte che, considerando un periodo lavorativo annuo di 270 giorni, ci porta ad avere una produzione giornaliera di 1.150 mc.; per lo smaltimento di tale produzione si prevede occorranza trentotto viaggi, realizzati con autoarticolati, da cui si ricava un traffico di settantasei passaggi.

Il sistema infrastrutturale interessato dal traffico, indotto dall'attività estrattiva, è costituito dall'autostrada A24, dalla S.S. 5 Tiburtina e da viabilità comunale e privata.





GIUNTA REGIONALE



Sul sito interessato dall'ampliamento non sono stati realizzati sondaggi geognostici, per gli stessi si fa riferimento ai sondaggi eseguiti per il precedente progetto di ampliamento che spinti fino ad oltre due metri al di sotto del piano di scavo, non hanno rilevato presenza di falde acquifere: la profondità della falda, desumibile da dati bibliografici, è posta ad una quota di circa 400 m.s.l.m. e quindi posta ad una profondità di circa 200 mt. dal piano di scavo. In relazione all'ambiente naturale, il paesaggio vegetale del territorio di riferimento, può essere definito come "paesaggio agrario" costituito essenzialmente da seminativi e pascoli scarsamente boscato con presenza di vegetazione arbustiva e cespugliosa.

In relazione alla componente aria gli eventuali impatti sono dovuti alle emissioni di polveri e di rumori derivanti da tutte le fasi lavorative e di movimentazione della materia prima estratta e della materia lavorata.

In particolare tali emissioni sono relative alle fasi di scavo sia con esplosivi, qualora sia ritenuto necessaria la sua utilizzazione, che con mezzi meccanici, alle fasi di movimentazione finalizzata sia al conferimento del materiale scavato all'impianto di frantumazione e successivamente all'impianto di produzione di carbonato di calcio che alla commercializzazione del prodotto lavorato e/o dell'inerte tal quale.

In considerazione del fatto che l'ampliamento in esame non prevede incrementi di produzione ma solo un prolungamento temporale dell'attività, necessario al fine di rendere economicamente valido l'intervento di ammodernamento e razionalizzazione dell'attività stessa, né consegue che gli impatti non subiscono modifiche significative riguardo agli attuali.

Le misure di mitigazione consistono essenzialmente nell'attuazione di un progetto di recupero ambientale volto a mitigare le inevitabili interferenze prodotte dall'attività antropica sull'ambiente di interazione ed a riportare l'uso del suolo allo stato ante attività estrattiva.

Nel caso in esame il progetto di recupero ambientale prevede una preliminare fase di rimodellamento del versante sfruttato ed una successiva fase di ripristino vegetazionale.

Il progetto di rimodellamento si basa principalmente, ove possibile, sull'addolcimento morfologico dei gradoni in modo da renderli idonei a supportare il riporto di terreno vegetale ed alla successiva fase di piantumazione di specie vegetali atte alla rinaturalizzazione dell'area.

I lavori di recupero ambientale saranno seguiti contestualmente e conseguenzialmente alla fase di coltivazione mediante, come già detto, sagomatura dei gradoni, riporto di terreno vegetale sulle scarpate di minor pendenza; posa in opera di georeti biodegradabili (biostuoia), costituenti un supporto per la successiva idrosemina, sulle scarpate a maggior pendenza che non supporterebbero il riporto di terreno vegetale; riporto di terreno vegetale sulle pedate dei gradoni e la successiva messa a dimora di specie arboree, arbustive ed erbacee del tutto simili alle specie autoctone presenti nell'ambiente circostante.

Al fine di limitare le emissioni in atmosfera la ditta interessata ha previsto l'utilizzo, per la movimentazione del materiale estratto, di una serie di nastri trasportatori che permettono di abbattere sensibilmente il livello di emissione di polvere altrimenti dovuta alla movimentazione degli inerti con mezzi meccanici.

Per abbattere ulteriormente la emissione di polveri la ditta provvederà all'umidificazione degli inerti e degli spazi utilizzati per la movimentazione degli stessi mediante l'ausilio di un impianto mobile di irrigazione nebulizzata; lo stesso trattamento verrà riservato ai mezzi di trasporto ed al tratto di strada immediatamente a ridosso della cava che comunque risulta allo stato attuale asfaltata.

L'inquinamento acustico, che inevitabilmente viene prodotto, deriva dall'utilizzo di mezzi meccanici utilizzati per l'estrazione, per la movimentazione, per la lavorazione, per l'allontanamento del materiale estratto nonché dall'eventuale utilizzo di esplosivo.

Le misure di mitigazione, previste per abbattere l'inquinamento acustico, riguardano in particolare la limitazione del funzionamento degli impianti in orari notturni, una attenta pianificazione dell'attività estrattiva al fine di evitare la contemporaneità di fasi lavorative, l'utilizzo di mezzi ed impianti conformi a quanto dettato dal D.P.R. 459/96.

Per quanto riguarda il traffico indotto dall'attività non prevedendo l'ampliamento, come citato in precedenza, un aumento di produzione, nei riguardi della situazione attuale, non si avrà incremento di traffico e la viabilità esistente risulta adeguata a sostenere tale traffico come si è riscontrato nel lungo periodo di attività in essere durante il quale non si sono rilevati intralci e/o incidenti rilevanti o proteste da parte degli altri utenti.

Nella fase istruttoria si sono rilevate incongruenze, sia nella "sintesi non tecnica" pubblicata che nell'"avviso di deposito", relativamente alla volumetria estraibile derivante dal progetto di ampliamento in esame; viene riportata una volumetria di 3280.00 mc anziché 3.280.000 mc.; oltre ad incongruenze sul calcolo delle volumetrie fra lo S.I.A., la sintesi non tecnica e la relazione tecnica generale.

Con nota del 8/09/2011, acquisita al nostro protocollo il 12/09/2011 al n° 7578, la ditta interessata all'intervento ci ha comunicato che per mero errore materiale nei testi pubblicati è riportata una volumetria errata ma che comunque in tutti gli altri elaborati progettuali è riportata la volumetria giusta; alla stessa nota sono allegati lo S.I.A., opportunamente giurato, la sintesi non tecnica e la relazione tecnica generale con i dati opportunamente allineati.

Osservazioni pervenute

file

T

L

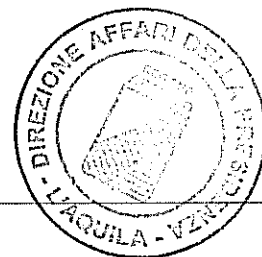
Guel

SE

M



GIUNTA REGIONALE



\\

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta NOMENTANA CAVE s.r.l.

per l'intervento avente per oggetto:

Ampliamento e recupero ambientale cava di calcare

da realizzarsi nel Comune di ORICOLA

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME PARERE

FAVOREVOLE CON LE PRESCRIZIONI SEGUENTI

E' necessario che venga acquisito, prima dell'Autorizzazione finale, quanto previsto dalla L.R.31/ 2010 in relazione alle acque meteoriche e di dilavamento.

I presenti si esprimono all'unanimità

arch. Sorgi - Presidente

ing. Martini (delegato)

dott. Del Sordo (delegato)

ing. Zaccagnini (delegato)

(AQ) arch. Cataldi

ing. Sista (delegato)

dott.ssa Di Croce (delegata)

Di Carlo

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.